

Salvatore Fontana, Studente  
(fermo in posta) Palermo

# L'ISOLE

Conto corrente  
con la posta

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Abbonamento esclusivamente annuo per L. 2, 00

Un numero Centesimi

5

Arretrato Centesimi

10

PER LE INSERZIONI DA CONVENIRSI

Direzione e Amministrazione — Via Scultori N. 46. (Palazzo Senatore D'Alì)

Anno I.

Trapani 31 Marzo — 1° Aprile 1891

N. 6

## BANCHETTO RADICALE

Il giorno 4 Aprile sarà tenuto a Palermo il Banchetto della Democrazia radicale siciliana. Una larga rappresentanza della Estrema Sinistra vi interverrà.

V'interverranno l'On. Bovio, l'On. Cavallotti, l'On. Imbriani, l'On. Pantano, l'On. Maffi, l'On. Colajanni ed altri.

Questo banchetto sarà occasione per gettare le basi della Federazione radicale dell'Isola.

A nessuno può sfuggire l'importanza di tale avvenimento. N'era tempo. Esso segna l'alba di una nuova vita per la nostra tanto sventurata, tanto vilipesa e tanto generosa Isola.

L'eco della campana della Gancia si era dispersa. La rivoluzione del 1860 passò dinanzi la Chiesa, come dinanzi all'Università. L'ignaro vulgo continuò ad abbracciare gli altari indarno rovesciati, la mercatrice ipocrisia continuò a volpeggiare, alla generazione eroica subentrò la generazione calcolatrice, rinnegante gli ideali e affermate saldo il culto degli interessi.

La corruzione penetrò da per tutto. Palermo, la città delle grandi iniziative, che ha la potenza di fecondare l'entusiasmo e di trasformarlo in eroico furore, parve, per poco, la città delle pillette, degli usurari e della sbirraglia depravata invadente le sacre aule della scienza. Giovani ingegni piegaronno. La carriera li soffocò. Sorse Crispi. Si sperò. Ma indarno, il morbo fatale della corruzione fece stragi.

Ma il popolo ha in sé la potenza della rigenerazione. La Sicilia aveva bisogno di un uomo che se-

gnasse l'ora della disfatta di questi sfruttatori, tendenti le laide braccia sulla cosa pubblica, aveva bisogno di un uomo che segnasse l'ora della risurrezione. Quell'uomo fu Napoleone Colajanni. Il suo nome divenne la nuova bandiera che noi tutti Siciliani sventolammo in volto ai nostri oppressori, in volto al megalomane-dittatore, F. Crispi, che volle chiusa la sua generosa missione al 1860. Quel nome segnò il risveglio della Isola.

A Catania protestammo col nome di Giuseppe De Felice, a Trapani, di fronte al Sotto-Segretario degli Esteri, col nome di Francesco Scusa e di V. Pipitone.

Napoleone Colajanni vinse. L'ora dunque della *renovatio* è sonata! A Palermo, la vecchia rivoluzione, risoniamo dunque la campana della Gancia. Il periodo della nuova rivoluzione, rivoluzione morale anzitutto, poiché, come c'insegnò Giuseppe Mazzini, il nostro è problema di educazione, si apre dunque. Risuoni fra noi la parola fulminatrice di Giovanni Bovio, additante il nostro destino, la nuova civiltà, l'ispirata parola di Pantano ci ricordi gli entusiasmi vergini del 1860, la parola del sociologo Colajanni c'insegni come il rinnovamento è possibile, con quale organizzazione si renda duratura ed efficace l'entusiasmo. Imbriani, il pugnace, il feroce persecutore dei urannelli in diciottesimo, e Cavallotti, l'arguto distruttore dei castelli crispini, c'ispirino c'inflammo, poiché bisogna lottare e lottare.

Il 4 Aprile adunque tutti a Palermo, almeno in ispirito. L'ora del risveglio è sonata!

## DEPUTATO POLITICO O FILOSOFO ?

Un Deputato del nostro Collegio, il quale, nel ripresentarsi, lo scorso Novembre 1890, agli elettori di Trapani, affermava, con superficialità ed animo poco liberale, la massima « Chi vuole professare fede repubblicana si agiti nel paese, ma non venga alla Camera a giurare fede alle istituzioni nel bene inseparabile del Re o della patria », un Deputato, il quale, domandatosi « Dopo Crispi chi verrebbe? » non credeva in Novembre alla possibilità di costituirsi in avvenire (fuori di Crispi) un ministero che rappresentasse qualche cosa di più serio e di più efficace per la politica italiana, anzi con grande sicurezza asseriva « Un Ministero che s'intitola da Crispi saprà attuare tutti i provvedimenti occorrenti, perché la questione sia risolta senza nuove imposte, ristabilendo non solo il pareggio del bilancio, ma anche dando nuovo impulso alle forze affievolite dell'economia nazionale, » un Deputato, il quale nel 31 Gennaio 1891 sfugge al voto, che solo avrebbe potuto dare fede alle sue parole del Novembre, un voto necessario per dire se il paese dovesse o no soffrire nuove tasse, dal Ministero proposte, all'indomani delle promesse esplicite che di nuove imposte non si sarebbe gravato l'esauito paese, un Deputato, il quale barcolla al momento di decidersi se quel Ministero, di cui aveva tessuto gli elogi due mesi prima a S. Agostino, dovesse o no ancor aver la fiducia dei Rappresentanti della Nazione, un Deputato, il quale, dopo aver parlato ai suoi elettori dell'importanza « di voti di tal fatta, che non è possibile di emettere a cuor leggero, dovendo pensare se questo voto viene a creare una situazione politica meno utile o più dannosa alla patria » dinanzi a quel voto si

*squaglia* e da esso si esime, e si comporta come un soldato che si arretra di fronte al pericolo, come un gladiatore che teme di scendere sull'arena, questo Deputato si culla ancora nella dolce speranza che giorno verra che la Destra e la Sinistra, *partiti non morti, ne disposti a morire* (com'egli dice nella lettera 27 febbraio 1891 alla TRIBUNA) si ricostituiranno — e quindi non crede di dover essere con coloro, che indicano delle riunioni per ricostituire il *partito anti-ministeriale*, che significa il *partito Crispi*, perchè esso non sarebbe composto di elementi di pura sinistra, nè reputa conveniente (è a credere per ora) di appoggiare un *Governo*, come egli lo chiama, di *coalizione*, che noi abbiamo ritenuto di *economie*, con 254 voti giorni fa riaffermatosi.

La ricostituzione della Destra e della Sinistra, il riordinamento delle parti politiche, come l'intende l'egregio deputato, delle due parti cioè monarchiche, giacchè i repubblicani e socialisti, che non han fede *nel bene inseparabile*, li vorrebbe esclusi e plaudisce alla legge illiberale del giuramento, contro cui si ribella ogni coscienza ed ogni animo nobile, che affermi la libertà del pensiero nel sacrificio di Giordano Bruno, tale ricostituzione si dimostra, considerata dal lato politico, impossibile, inutile, ingenua e, considerata dal lato pratico, può parere un pochino intesa a giustificare contraddizioni e diserzioni.

Ben a ragione l'on deputato pensava nel Novembre scorso « L'on Bonghi suole dire che la contraddizione è nella mente superficiale dei critici, non già nella condotta dell'uomo sapiente; però *a questo mondo è necessita lasciarsi giudicare dalle maggioranze, quando non si vuole essere soltanto filosofi, ma anche uomini politici* ».

Or se il Deputato, di cui è parola, non si trova coll'*ex maggioranza* di Crispi, non si trova colla *maggioranza* dell'attuale Ministero, non è d'accordo coll'*Estrema Sinistra*, la quale, pur facendo parte per sè stessa, dà voti di *tregua*, non di fiducia, pare che sia di una maggioranza di là da venire.

Ma intanto la *maggioranza* attuale degli uomini di senno lo coglie in contraddizione e lo giudica a suo modo.

Anche noi, che siamo pur troppo della *minoranza*, vogliamo emettere il nostro debole giudizio.

Sulla ricostituzione della Destra e Sinistra avremmo da scrivere parecchio e lo faremo in seguito, pure qualche cosa abbiamo accennato a proposito dei partiti *conservatore e radicale*, e nelle

elezioni del Novembre e nel Dicembre e nelle colonne del nostro periodico.

Ma poichè pare che l'on Deputato non riconosca più *la necessita di lasciarsi giudicare dalle maggioranze*, crediamo che egli così non voglia essere stimato *uomo politico*, ma che voglia essere considerato soltanto come *filosofo*, secondochè egli fa osservare all'onorevole Bonghi.

Ed invero se *uomo politico* egli volesse parere, terrebbe conto delle maggioranze dei suoi colleghi, o ministeriali, o antiministeriali, o radicali, o socialisti, tra cui ce n'è di più autorevoli e più provetti in politica di lui, direbbe p. es. coerentemente a quanto disse in Novembre, che la Sinistra è rappresentata dall'on Crispi, *l'Uomo di Stato, a cui rendevano omaggio tutti i governi di Europa*.

Non ha detto Crispi che egli ha rappresentato e propugnato e rappresenta ancora il programma di Sinistra (pur chiedendo l'appoggio ad ogni parte della Camera)? Non ha ripetuto così l'onorevole Zanardelli, che accusa altri di *coalizione* e dimentica la sua? E il vecchio di Stradella non avea pur detto così? Perchè non crede più a loro l'onorevole Deputato e se n'esce invece con la dottrina e con l'accademia, quando non si richiede che il voto o una dichiarazione esplicita e la *posizione nella*, quando l'ufficio dell'*uomo politico* è una cosa ben diversa dagli *ideali dello scenziato*, com'egli diceva nel Novembre a S. Agostino, volgendosi all'*Estrema Sinistra*?

E lo stesso On. Deputato non avea nel Novembre 1890, due mesi prima affermato così? « Io mi onoro di essere amico di un Ministero, che porta il nome di Crispi, di Zanardelli e di altri illustri patrioti, i quali militarono sempre in quel lato della Camera, al quale io appartengo ».

Dunque ora quegli illustri patrioti, che non sono più al potere, sono in errore?

Dunque non contano per nulla coloro che da più anni dicono impossibile questa ricostituzione di Destra e Sinistra? Ma, via! per essere *uomini politici* ci vuole qualche cosa ..... oltre del naso!

Consideriamo allora il *filosofo*, il quale se ne impipa delle maggioranze, dei patrioti, di Crispi e di Nicotera, di Zanardelli e di Rudinì, ma, solitario, vuole la ricostituzione della Sinistra Pura, e l'aspetta dal cielo, inerte, non votando.

Ma se l'on Deputato, in fatto di filosofia, si dichiarò, nel 1875, discepolo riconoscente di un filosofo, da poco man-

cato alla scienza, con dolore di quanti sono cultori delle discipline filosofiche, del prof. Simone Corleo, crediamo che il discepolo debba ceder posto alla parola del maestro, e riconoscerne la superiorità.

Non è la parola del pensatore nuovo, del filosofo della Democrazia, inteso a sistemare il naturalismo, in cui s'integrano *l'identità e la differenza*, dell'on. Bovio insomma, il quale sulla fine della 14<sup>a</sup> legislatura disse alla Camera « Addio, Destra e Sinistra innanzi alla riforma è cessata l'opera vostra, è tramutata la vostra fisionomia noi qua dentro diveniamo conservatori e radicali. Tale la nuova divisione dei partiti ».

No! E' il vecchio pensatore, il filosofo, se volete, della monarchia, sistematore dell'*identità*, il quale così si volge agli elettori di Trapani il 17 Ottobre 1882 « Si parla ancora di partiti, di Destra e di Sinistra. Questi partiti hanno sentito il bisogno di chiamarsi storici, essi dunque non hanno ragione di esistere, la Storia appartiene allo studio, la Destra ebbe per tempo la prudenza di manifestarlo perchè dunque parlare ancora di questi partiti? essi son morti, e sapete perchè? Hanno raggiunto il loro scopo, e non hanno più ragione di esistere, ecco tutto ».

Il primo scopo era l'unificazione della patria, al quale abbiamo concorso tutti.

Un secondo scopo da raggiungere era quello del pareggio l'Italia si trovò un momento in condizioni finanziarie deplorevoli e doveva curare principalmente il miglioramento delle sue risorse.

Finalmente questo pareggio si è raggiunto per opera principale della Destra ma si è fatto ciò con criteri e con forme giuste ed esatte? Questo è il dubbio.

Vi dirò solo che la Sinistra, la quale trovò il pareggio pressochè fatto, continuò con gli stessi criteri della Destra e non ha saputo creare metodi nuovi.

Terzo scopo finalmente era la riforma amministrativa, principalmente nella parte tributaria, ed è merito della Sinistra averla iniziata con intraprendenza molto maggiore che non avrebbe fatto la Destra, difatti essa ha diminuito qualche dazio, ha compiuto qualche riforma amministrativa e soprattutto la riforma della legge elettorale. Ora che cosa dice questa riforma? Dice appunto che i partiti son morti, e prova ne sia che se quelli che ci han governato sinora avessero potuto continuare a vivere e dar base al governo, questa legge non avrebbe avuto alcuna ragione di essere..... ».

Concluderemo dunque, per ora, che dal 1882 il discepolo non ha fatto grandi progressi. Si trova più indietro di là, donde era partito.

# A turno



Pesce di Aprile o di Novembre?!

## UNA LETTERA PER NICOTERA

Pubblichiamo una lettera che, a proposito di Nicotera, un vecchio amico del nostro Sceusa ci ha mandato il 1° Marzo da Palermo.

Egregio amico,

Leggo sempre « L'Esule » con intima soddisfazione.

È appunto per l'amore che nutro pel caro « Esule » che oso invocare talune tristi memorie, traendone argomento dalle parole « Come si vede, l'on. Nicotera comincia bene » colle quali il N. 4 dell' *Esule* chiude l'articolo riportato dal *Don Chischiotte* sotto la rubrica « Una disposizione liberale ». Come si sa il *Don Chischiotte* è ispirato dal prepotente Barone, che ebbe la sventura di nascere troppo tardi, per poter dare libero sfogo ai suoi feroci istinti.

Una disposizione, per quanto liberale, presa *ab initio*, può essere benissimo la polvere negli occhi, allo scopo evidente di far dimenticare la triste prova datacene altra volta. Il lupo, che indossa la veste dello agnello, a questi chiari di luna, usa un mezzo assai sfruttato per nascondere i suoi istinti già troppo fatalmente conosciuti.

Epperò occorre aspettare per giudicare.

Se i radicali avevano ragione di dolersi di Crispi per le repressioni contro l'irredentismo, che gli intralciava i rapporti con la *Triplice*, e per l'esaurimento di ogni risorsa economica della Nazione in conseguenza della stessa *Triplice*, non è una buona ragione questa di lodare oggi un ministro di esecrata memoria, solo per fare la reazione al caduto.

*L'Esule* poi, oltreché deve tenersi nella alta sfera del sereno esame e severo giudizio, per quel nobile scopo che ne determinò la comparsa ed il titolo, cioè a dire la riparazione della *virtù militante*, incarnata da Francesco Sceusa, deve tener sempre presente che Nicotera fu il despota, che paralizzò l'azione di quell'unico carattere della nostra città, opprimendolo ed infamandolo in ciò, che costituisce la gemma più fulgida

delle mille, che adornano il nostro caro esule — nell'onore — poiché la prima caratteristica dello Sceusa fu sempre la rettitudine dei suoi intendimenti e la verginità dei suoi principii. Potrei evocare ancora le mille altre piaghe che afflissero in ispecial modo la nostra Trapani, per opera del famoso riparatore di 14 anni fa, il quale seppe sollevare fra noi tanti odii e tante vendette infami, da lasciarne indelebili tracce. Ma a che pro risvegliare oggi passioni, che se non sono estinte possono ben esser sopite?

Tanto per concludere, quei radicali che inneggiano all'attuale Ministero non sono né logici, né dignitosi, ed ho fiducia che *L'Esule* non si vorrà associare ad essi in questo allucinamento momentaneo, pel decoro stesso del partito.

« La nostra prima forza, la forza della Democrazia, contro qualunque Governo, e contro qualunque coalizione di Governi, è una virtù militante per noi. » È Bovio che parla. Che dire poi quando questo Governo si trovi affidato all'orgoglio aristocratico d'un Rudini, e al dispotismo crudele d'un Nicotera, ibrido connubio di due elementi eterogenei, cementati solo dall'ambizione di Governo?

Perdonatemi ed abbiatemi

D C

\*\*

Il nostro amico ha ragione. *Bisogna aspettare per giudicare*. E questo è quello che noi facciamo. Tutti sappiamo chi sia stato Nicotera. Ma chi sia dopo 14 anni di lontananza dal potere ancora non possiamo dirlo. Noi, pur credenti che certe forme di governo possono consentire l'attuazione di determinate riforme liberali, ma non di tutte le riforme, crediamo ancora nel principio della *riabilitazione*, crediamo cioè che un po' di esperienza si possa acquistare in 14 anni. Se in omaggio al vero vediamo emanata una disposizione liberale da un *ex prepotente*, noi dobbiamo additarla.

Uno degli errori della democrazia è stato sovente l'esagerazione. Bisogna dire il bene e il male. Bisogna aspettare, e aspettando rinvigorirsi nel proprio programma, organizzarsi meglio, e aspettando, *dar voti di tregua, non di fiducia*, per impedire che altri prepotenti, da cui pur non ci aspettavamo tali oltraggi, tante persecuzioni, non abbiano il destro di ritornare a ghermire il potere.

Il 1891 non è il 1876-7. Ed il Nicotera del 91 non può essere il Nicotera del 77, come la democrazia repubblicana, o socialista, o gli anarchici di oggi, non sono la *Internazionale* del 1877. Noi l'abbiamo detto nel N. 4 « La democrazia non è un uomo, egli, Nicotera, lo sa, non è Andrea Costa, non è F. Sceusa, che si può tentare di *sopprimere*, è la voce viva della nazione italia-

na, di cui l'Estrema Sinistra è la più nobile rappresentanza. Se egli si vuole porre di traverso al moto ascendente della democrazia, sarà da essa accoppato, e finirà ingloriosamente i suoi giorni. »

Pare al nostro amico di Palermo che questo monito al Ministro Nicotera significhi allucinamento? Pare che il linguaggio tenuto dal massimo interprete dei radicali, giorno fa al Parlamento, dall'on. Bovio, significhi *inneggiare all'attuale Ministero*? Concludo con le parole di Bovio « Mentre si discute la finanza e la politica non è discussa, il Governo non può chiedere fiducia all'estrema, non può pretenderla, non può neppure desiderarla. »

Per desiderarla egli dovrebbe rinunciare alla triplice, alle armi stanziati eccessive, alle economie sulle scuole e sui lavori pubblici, a tutto sé stesso. Allora il Governo saremmo noi — e tal significato — questo soltanto — può avere la fiducia dell'estrema sinistra.

Il nostro programma è fuori del suo, è contro il suo: la nostra fiducia sarebbe un equivoco ed una debolezza per esso: lo renderebbe sospetto ai suoi naturali amici all'estero e nel paese. Per noi sarebbe un disastro: non salveremmo il Governo e perderemmo noi stessi.

Il nostro voto, dunque, politicamente, onestamente, può, deve avere questo significato solo, solo una tregua sino ad un prossimo giorno in cui sia fatta tutta la discussione politica ed economica.

E mentre « *L'Esule* » aspetta la discussione ed osserva la condotta del Ministro, non dubiti l'amico nostro, « *L'Esule* » non transige, non piega. Ma non sarà lecito per esso osservare che le due ultime circolari di Nicotera intorno al diritto di riunione, ch'era stato strozzato addirittura da F. Crispi, sono atti di *buona intenzione*? Crispi impediva di tenere riunioni elettorali nelle sale e locali di proprietà dei municipii e Nicotera dichiara che tale proibizione costituisce una limitazione al diritto degli elettori. Crispi emanò varie circolari, che suonavano restrizione del diritto di riunione e Nicotera le abroga e vuole rispettate le adunanze in luogo privato. L'abbiamo dimenticato le violazioni della legge commesse da Crispi a proposito della riunione della Democrazia Radicale per la discussione del Patto di Roma? Non si chiama *inneggiare* il dire che Nicotera fa (per ora) meglio di quel che faceva Crispi, da cui ci aspettavamo ben altro. Attendiamo e giudichiamo.

## La Commemorazione di Mazzini

La sera del 15 Marzo ebbe luogo la commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, nella sala della Biblioteca Circolante, la prima pubblica commemorazione di Mazzini che si sia fatta in Trapani. La sala era splendidamente addobbata, coperte le

pareti quasi interamente da bandiere tricolori.

Un grande busto di Mazzini, in gesso, opera del nostro concittadino Leonardo Croce, gentilmente concesso al Comitato, posto in fondo, in alto, intrecciato con bandiere rosse, brillava dominando tutta la Sala.

Per la prima volta il nostro popolino mirò il volto del Grande. Alle ore sette e mezzo p. m. la banda cittadina, gentilmente e gratuitamente offertasi, in forma privata, (giacché i signori della Giunta invitata appositamente dal Comitato, e composta in parte di *ex-repubblicani*, di queste date solenni fingono di non accorgersene e solo si limitano a concedere qualche cosa, perchè negarla sarebbe troppo indecoroso) suonò prima una marcia, indi, nel mentre entrava il Prof. Pipitone, l'inno di Garibaldi. Applausi e grida entusiastiche riecheggiarono per la Sala, rigurgitante di popolo.

L'avv. Montalto disse poche parole, accennando all'importanza di questa manifestazione democratica, dopo le elezioni del Novembre. Lesse poscia le varie adesioni pervenute al Comitato, sia per lettere, che telegraficamente, dai radicali di Marsala, da Paceco, dal Circolo Manzoni di Mazzara, da un Nucleo di operai di Castelvetro e dal farm. Mannone di Castelvetro, dal gruppo Radicale di S. Ninfa, rappresentato quella sera dagli operai De Carlo, dalla Società Democratica di M. S. e dai Sigg. Vito Vasile e Sebastiano Simone di Calatafimi, dal Sig. Emanuele La Rocca di Salemi, dal sig. Dottor Giovanni Errera di Pantelleria e dall'Associazione « Gioventù » di Trapani. Lesse pure una nobile lettera del Bar. S. Gioacchino.

Indi il Prof. Pipitone pronunziò un elevato discorso, rilevando l'ampiezza e la profondità del pensiero di Giuseppe Mazzini, dimostrando per quale ragione egli debba passare ai posteri col nome di Fondatore di Civiltà, come Gesù Cristo. Il discorso fu calorosamente applaudito e coronato dall'inno di Garibaldi, che chiuse la festa pubblica. Siamo dolentissimi di non poterlo nemmeno riassumere per mancanza di spazio. V'intervennero molti garibaldini, e parecchie autorità, fra cui notammo il Presidente della Dep. Prov. Dott. Turrella, che era stato invitato. Indi l'Associazione « Gioventù » con gentile pensiero invitò il Prof. Pipitone e tutto il Comitato nei locali dell'Associazione, ove si stette colà fino alle 11, in lieta ed animata conversazione.

Poscia il Comitato offrì una cenetta

democratica al Professore Pipitone nell'albergo Trinacria. Si brindò dall'Avvocato Ruggieri all'affratellamento della democrazia di Trapani e di Marsala, dall'Avv. Montalto alla concordia dei giovani di Trapani, solo possibile ispirandosi agli ideali di Giuseppe Mazzini, dal Professore Vincenzo Curatolo alla Associazione « Gioventù » di cui i più autorevoli prendevano parte al Banchetto come l'Avvocato Giuseppe Drago, il Dott. Vincenzo Genna, presidente dell'Associazione, il Dott. Antonio Cassisa e molti altri. L'Avv. G. Malato, ex-Assessore Comunale brindò infine augurando la prossima riuscita a Deputato del Prof. Pipitone, per andare ad ingrossare, egli disse, *quella eletta schiera dell'Estrema Sinistra, che tiene alto il culto degli ideali, di fronte ai violenti usurpatori*. Il modesto Prof. Pipitone rispose belle e nobili parole. Fu anche mandato un saluto al nostro amico lontano, F. Scusa.

Si può dire che questa commemorazione sia stata un avvenimento per la nostra città e dimostra che, tolti gli equivoci e abbattuti i mistificatori, un giorno il partito democratico potrà affermarsi splendidamente anche in questo estremo lembo d'Italia.

## IN CITTÀ

### Acqua

Che vi sia acqua non lo dice, ma dove sia ancora moltissimi inquilini non lo sanno. Quest'anno i nostri signori padroni di casa, quasi tutti aumentarono le pigioni, includendovi la spesa per la condotta e per il consumo dell'acqua, che avremmo visto zampillare fin nei terzi piani. Fu semplicemente uno scherzo. Vivi lamenti sentiamo da moltissime famiglie, che spendono un occhio per l'acqua, come spendevano prima. Crediamo che l'autorità tutoria comunale dovrebbe pensarci. E una camorra.

### Carne equina

Come si sa, è vietato il consumo di carne di cavalli. Ma perchè si permette che certi ronzini, destinati ad esser fatti in pezzi, come si legge dai loro lagrimosi occhi e dai loro brillanti guidaleschi, entrino in città, quando è notoria la loro fine e dalle guardie e da tutto il vicinato? Ci si provveda!

### Nomina

Con piacere apprendiamo che il nostro concittadino, Tommaso Curatolo,

prof. di Chimica a Bari, è stato chiamato, con recente decreto, a far parte del Consiglio Sanitario Prov. di Bari.

### Onore al merito

Con piacere abbiamo anche, ieri sera, appreso che il Ministro Nicolera ha insignito della Commenda della Corona di Italia il prof. Zinna. Preside del nostro Liceo, già autore delle *Analogie di Pappa* e dell'*Ode Barbara* a Vittorio Emanuele.

### Dimissioni

L'egregio Dott. Turrella ha presentato *definitivamente* le sue dimissioni nelle mani del sig. Prefetto, dalla carica di Presidente della Deputazione Provinciale, essendo questa incompatibile sotto il Ministero Nicolera, con quella di Assessore Comunale.

**L'Esule** accetta oblazioni mensili da compagni di fede, che intendono sostenere il giornale e la propaganda radicale. Tanto gli abbonati, che gli oblatori riceveranno *gratis* i supplementi e gli opuscoli di propaganda, che verranno pubblicati. Essi potranno inoltre giovare del giornale per la pubblicazione di propri articoli, conformi all'indole di esso.

Spedire le somme dell'abbonamento o dell'oblazione a mezzo di cartoline vaglia.

Il giornale « L'Esule » si vende presso la Rivendita Veneroso e la Cartoleria Bassi nel corso V. E., presso la Cartoleria Sorrentino, in via Scultori, la Libreria Salv. Forti, via S. Nicolò, 14, e la Libreria Rizzi-Griffini, in via Garibaldi.

## IN MACCHINA

Apprendiamo in punto che sono state eseguite delle perquisizioni domiciliari agli anarchici Gianni Trapani, Cassisa, Ilari ed altri. Signora ignora ancora da quali ragioni siano state consigliate, ad ogni modo noi crediamo che le autorità locali dovrebbero avere sperimentato come la propaganda fatta qui dagli anarchici sia stata sempre calma, e quindi certe misure eccezionali nella nostra tranquilla città crediamo riescano per lo meno inutili.

GIOVANNI FEDERIGO, Gerente responsabile

Direttore AVV. G. MONTALTO DI FRASCATI

Tipografia Gius. Gervasi-Modica